

Pescara,
13 Agosto 2007
Conferenza
stampa n. 3

Bussi ci riguarda
Ambiente, salute, governo partecipato



ELEMENTI DI DENUNCIA

A GARANZIA DELLA SALUTE E DEI DIRITTI

- 1) Continuano a mancare dati trasparenti e confrontabili - Dalla nostra richiesta del 31 maggio sono passati oltre due mesi. Procederemo con denuncia per difendere il diritto civico alla conoscenza dei dati ambientali e sanitari. Stiamo solo aspettando, per correttezza, il rientro del Dott. Balestrino, perché durante il colloquio da noi avuto con il Dott. Boccabella, direttore sanitario, ci è stato detto:
 - a) che il dott. Balestrino avrebbe personalmente comunicato e pubblicizzato i dati, che stanno raccogliendo;
 - b) che alla Asl concordano circa la necessità di approntare un'indagine epidemiologica in Valpescara, in seguito alla scoperta delle discariche chimiche.
- 2) All'Aca/Ato - e agli organismi di controllo Asl/Arta - stiamo inviando esplicita richiesta dei dati relativi ai pozzi di S.Martino, in territorio di Chieti scalo, potabilizzati anch'essi (leggiamo dalle carte a disposizione che vi vengono prelevati circa 90l/s)
- 3) Esposto alla Magistratura per indagare se qualcuno abbia commesso illeciti o colpevoli inadempienze in relazione ai compiti della legge ambientale 471/99, e se, nella pervicace volontà di darci per forza nei rubinetti l'acqua dei pozzi S. Angelo, non si siano verificati illeciti e reati da parte di ACA/ATO.

Nel documento firmato Ministero Ambiente dell'8 giugno 2005, con allegati due pareri di APAT e ISS, si dichiarava espressamente:

- a) per i siti ove si trovano i pozzi S.Angelo si rende **necessario il ripristino dello stato quo ante** a garanzia della tutela della risorsa idrica sotterranea (ovvero quella che beviamo) procedendo ad eventuali interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di caratterizzazione e successiva bonifica (legge ambientale 471/99);
- b) dopo aver ripreso che Apat e ISS - pareri in allegato - convergono sulla *necessità* di installare un idoneo impianto di trattamento delle acque destinate a consumo umano (ma l'ISS lo indica "qualora non si possano escludere dall'uso potabile i pozzi inquinati per mancanza di fonti alternative", cosa che non è), il Ministero dell'Ambiente aggiunge, proprio per precisare pensiero e norma: "Per quanto di competenza, oltre alla necessità del ripristino dello status quo ante, si rileva che **l'operazione di miscelazione** effettuata tra le acque emunte dai pozzi inquinati "Campo Pozzi

*S. Angelo" e le acque, non inquinate, captate dalle sorgenti del Giardino, è **espressamente vietata** ai sensi dell'art.4 comma 3 del D.lgs. n. 31/01, poiché tale intervento provocherebbe il deterioramento del livello esistente di qualità delle acque".* E continua aggiungendo che, comunque, i costi di trattamento delle acque pubbliche inquinate da soggetti privati non devono essere sostenuti, in via ordinaria, dalla pubblica amministrazione...

Ancora: nell'incontro pubblico organizzato da Bussiciriguarda il 4 agosto, nell'ambito di Al-tracittà, a cui ha partecipato, tra gli altri, la Dott.ssa Bottoni, ricercatrice presso l'Istituto Superiore di Sanità, abbiamo avuto conferma dall'esperta che la presenza delle sostanze clorurate di cui si discute sono tali da rendere necessaria ogni indagine e raccolta di dati, dati, dati ... con la contestuale messa in sicurezza delle zone contaminate ... ai fini della bonifica. In tal senso inequivocabili anche le già leggi europee e i Pops-ONU.

Per quanto riguarda quindi questo aspetto ambientale del problema, chiederemo alla magistratura se – da parte delle autorità preposte – siano state eventualmente disattese le norme della legge 471/99 relative all'indagine accurata dei siti contaminati e alla loro messa in sicurezza e se ci sono responsabilità da ascrivere agli enti preposti.

Ma ritorniamo quindi al tema acque potabili e al relativo parere del Ministero Ambiente

In una **nota ACA del 24 febbraio 2007**, non solo si dà conto di 200 litri filtrati da due pozzi S. Angelo che vengono immessi in rete, ma si insiste nella richiesta di utilizzare tutti i 500 litri disponibili, perché le analisi dell'ente le danno come potabili. E si aggiunge - per superare la norma e il divieto espresso dal Ministero Ambiente nel 2005 - che: "*A parere dello scrivente **non** si configura il caso della **miscelazione** vietata dall'Art.4 del D.lgs.31/01, **ma** trattasi semplicemente di " **trasporto**" in un'unica condotta di acqua di diversa provenienza ma entrambe con caratteristiche di potabilità".*

Già comunque nel 28 settembre 2005, tre mesi dopo il divieto all'uso dei pozzi dichiarato dal Ministero e prima di qualsiasi filtro (il primo data agosto 2006), sempre l'Aca scriveva alla Regione Abruzzo: "*Considerato che la scrivente si è già da tempo attivata per ridurre al minimo il funzionamento dei pozzi tramite integrazione con altri acquedotti...*"

Siccome la tragica situazione idrica attuale a seguito della chiusura dei pozzi (che però sarebbe dovuta avvenire già a partire da giugno 2005, per tutto il 2006 fino a inizio 2007) fa immaginare che l'Aca abbia forse esagerato nel mettere in pratica ciò che aveva configurato come semplice "trasporto", piuttosto che "miscelazione"...

chiediamo di accertare se siano stati commessi abusi o reati da parte dell'ente o da chi avrebbe eventualmente autorizzato come "potabili" tali operazioni, sia nel caso dell'immissione in rete dell'acqua dai due pozzi con filtri...sia eventualmente di quella emunta da altri pozzi.